

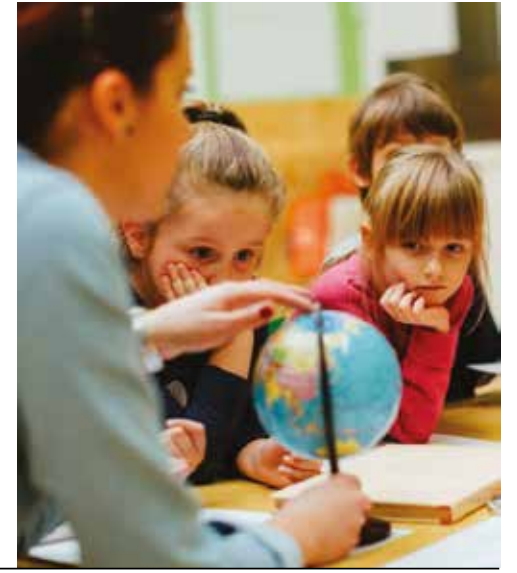
scuola

Riparte "Portofranco" per aiutare nello studio i ragazzi

L'associazione locale di Portofranco ha ripreso le sue attività di aiuto allo studio per i ragazzi e i bambini del territorio. Ad Urbino, presso le sale della parrocchia dell'Annunziata, si tengono lezioni nei seguenti giorni: il lunedì dalle 15 alle 17 per Matematica, Scienze, Chimica, Storia, Geografia ed Inglese, quest'ultima solo per la scuola secondaria inferiore. Il martedì, sempre dalle 15 alle 17, per Economia, Diritto, Inglese e Matematica, quest'ultima solo per la scuola secondaria inferiore. Il giovedì, dalle ore 15,30 alle 17, per Matematica e Fisica, Inglese e Spagnolo sia per le scuole secondarie superiori che inferiori.

L'associazione, vuol offrire prima di tutto un aiuto allo studiare e non solo un rimedio alle carenze registrate dai giovani. Sebbene queste siano di solito le ragioni principali che conducono tanti ragazzi a cercare un aiuto, la prospettiva che i volontari offrono è più ampia: aiutare anche a scoprire la bellezza dello studio e il fascino della conoscenza. In tal modo si vuol agire sulle motivazioni profonde che giustificano il senso stesso della scuola, la cui mancanza è spesso la vera causa degli insuccessi. Per tal motivo, risorse permettendo, l'associazione si sforza durante l'anno di organizzare anche uno o più momenti culturali

come occasioni di apertura e di bellezza da offrire ai giovani ed anche agli adulti del territorio. Queste sono anche le ragioni per le quali il servizio è volutamente offerto in modo gratuito e le persone che vi operano, docenti, laureati o semplici studenti universitari, sono tutti volontari. L'associazione, nata a Milano nel 2000 come fondazione onlus, si è diffusa presto in tutta Italia ed a Urbino è presente dal 2004. Chiunque voglia contribuire a quest'opera con la propria professionalità può contattare la coordinatrice, prof.ssa Bernardi Valeria, al n. 347/6293614. (Bruno Papi)



Urbino  
DI GIOVANNI VOLPONI

Venerdì 10 dicembre all'Oratorio di San Giuseppe è stato presentato il restauro del bassorilievo di Domenico Rosselli raffigurante la 'Madonna col Bambino', opera di uno dei più famosi scultori del Quattrocento italiano murato però nell'oratorio cinquecentesco.

**Storia.** Una scultura enigmatica, le cui vicende realizzative sono ignote, splendido 'stiacciato' in pietra della Cesana. E la provenienza non è il solo mistero che l'opera, eseguita dall'artista pistoiese mentre lavorava a Palazzo per il duca Federico, ha da svelare. Non si sa nemmeno chi l'ha donato all'oratorio, né quando. E neppure in che stanza dell'antica chiesa fosse conservato, considerato che l'attuale collocazione, sopra la porta della celebre cappella del presepe, è una posizione relativamente moderna, di inizio Novecento. L'ipotesi più probabile è che la Madonna, di modeste dimensioni, fu realizzata su committenza privata per una famiglia facoltosa di Urbino intorno al 1470/80, che la tenne in casa e solo dopo il 1515, anno di compimento dell'oratorio di San Giuseppe, la donò per devozione alla confraternita.

**Tecniche.** Alla presentazione sono intervenuti, oltre ai responsabili della Compagnia, i restauratori della ditta Bacchiocca di Urbino e Giovanni Russo, studioso di Rosselli e funzionario della Galleria Nazionale. Matteo Bacchiocca ha esposto ai presenti le varie fasi dei lavori, che sono iniziati con un puntuale studio del manufatto, che ha evidenziato uno stato di conservazione complessivamente buono. Durante i lavori di pulitura, eseguiti con tecniche non invasive mirate a eliminare solo gli strati di polvere e incrostazioni dovute ai secoli, si è scoperto tra l'altro che il Rosselli usò pigmenti di azzurrite per il cielo, e ben due tecniche diverse di applicazione dell'oro, a foglia per le aureole, sbriciolato per le decorazioni negli abiti. Si è addirittura riusciti a capire la grandezza dei fogli d'oro

# La Madonna di Domenico Rosselli

*Il restauro del bassorilievo realizzato dello scultore pistoiese alla corte del duca Federico è stato presentato all'oratorio S. Giuseppe*



usati. Insomma un'opera raffinata e realizzata sicuramente per una committenza importante, come era abitudine per l'autore toscano.

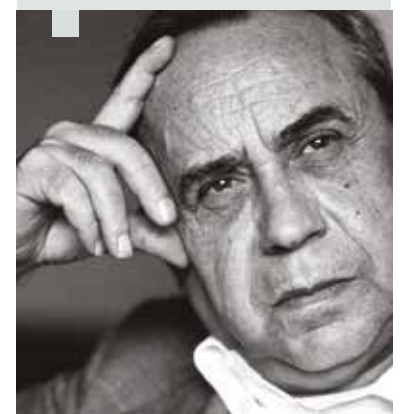
**Guida.** Giovanni Russo ha infatti tracciato una biografia artistica del Rosselli, che si trasferì a Urbino attratto dall'eco delle gesta di condottiero e mecenate di Federico da Montefeltro, e qui trovò

subito un clima fecondo per la sua produzione, che lo vide impegnato nella decorazione delle principali sale del Palazzo, a cominciare da quella degli Angeli, dov'è il celebre camino, suo capolavoro, ma anche presso famiglie nobili, come testimonia anche la Madonna col Bambino restaurata. Al termine del pomeriggio, è stata anche presentata la guida cartacea del museo dell'O-

ratorio, primo volumetto a raccontare a turisti e cittadini la storia, le vicende e soprattutto a descrivere tutto ciò che si può ammirare negli ambienti del museo, dalla chiesa alla sacrestia, dagli argenti ai quadri, dal Presepe agli abiti storici, insomma un libro fotografico che va a colmare un piccolo tassello mancante nella pur ricca bibliografia urbinata.

Circolo cittadino  
Leonardo Sciascia

In occasione del centenario della nascita di Leonardo Sciascia, scrittore, giornalista, saggista, drammaturgo, poeta, politico, critico d'arte, autore, tra gli altri, del famoso romanzo *Il giorno della civetta*, il Circolo Cittadino di Urbino ha ospitato giovedì 16 dicembre la presentazione del volume "Arrivano! Sciascia e gli americani" (Fano, Aras, 2021) di Gian Italo Bischi e Alessandra Calanchi con la prefazione di Valerio Varesi e contributi di Stella Mattioli e Luigi Tassoni. Nonostante la pandemia e malgrado le defezioni da essa procurate, compensate in parte dall'ingresso di un gruppo di giovani studenti, a dimostrazione della vitalità del sodalizio, il Circolo continua a svolgere il suo ruolo di "Gabinetto di lettura" come era chiamato all'epoca della fondazione e a organizzare mostre e iniziative varie. La presentazione del libro di Bischi e Calanchi ha offerto una nuova occasione di incontro con la partecipazione degli autori, condotto da Tiziano Mancini. Al termine c'è stato il tradizionale brindisi di fine anno che ha voluto essere un augurio affinché il 2022 risvegli l'interesse nei confronti del Circolo cittadino, in cui una targa ricorda la poltrona in cui sedeva Carlo Bo il pomeriggio per conversare con gli urbinati.



Diario  
DI RAIMONDO ROSSI

## E venne di nuovo di nuovo Natale

1. "E venne di nuovo di nuovo Natale sotto la pioggia e il nevischio, incurante del male oscuro. Ho preparato le vie del Signore prossimo a venire, per ritrovarlo nella chiesetta dei Cassoni, per regalarci ancora la luce della sua stella. Vorrei poi che fuori cadesse la neve, vorrei che visitando il presepe ciascuno

sentiva il tepore di casa, vorrei che suonassero le campane per ricordare a tutti la preghiera a Dio. Tommaso". È questo il manifestino che trovo accanto al presepe nel piccolo oratorio dei Cassoni.  
2. Così mi scrive Massimo Moretti dall'università di Roma: "Qualche anno fa, nell'Archivio di Stato di Venezia,

ho trovato una lettera di un certo fra Giuseppe da S. Angelo in Vado. Si tratta di un utopista vissuto tra i secoli XVI e XVII con diverse esperienze come cappellano militare. Parla delle condizioni per poter vincere il Turco, e propone una 'religione militare' per sostituire gli eserciti fatti di sbandati e peccatori".  
3. La Madonna del velo di Raffaelin Del Colle. Non si sa quante volte Raffaello, il divino pittore Urbinate sia stato imitato. Da San Sepolcro nel 1530, chiamato dagli Ubaldini, viene uno dei suoi più abili imitatori,

Raffaelin del Colle a dipingere nell'oratorio del Corpus Domini di Urbina. Interviene con l'affresco della Sacra famiglia sull'altare di destra e due tele con la pala del Redentore o Cristo risorto e la Madonna del velo ai lati dell'altare Maggiore, tre opere mutate direttamente da Raffaello. Tra i ceramisti di quel tempo certamente il pittore avrà fatto scalpore e solleticato la curiosità tanto che alcuni si sono divertiti a riprendere qualche immagine come il ceramista ignoto che si rifà alla Sibilla Cumana di Giustin del Vescovo in una lunetta.

